

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



L. 1.700 - GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 240
SPEZIE: IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Niet di Cossiga, Prodi appeso a un filo

L'Ulivo tenta l'ultimo appello ma insorge Di Pietro: mai con l'Udr

IL PUNTO

SE LA PALLA TORNA AL QUIRINALE

GIUSEPPE CALDAROLA

I leader dell'Ulivo hanno chiesto a Prodi di andare avanti e di cercare in Parlamento i voti per approvare la Finanziaria. Al termine di una giornata fitta di trattative e di sospetti, toccherà al presidente del Consiglio, se lo vorrà e potrà, rimettere assieme ai cocci della vecchia maggioranza anche qualche altra cosa. C'è qualche possibilità? Il varco che si è aperto è strettissimo, per alcuni addirittura non esiste (soprattutto dopo la reazione dell'Udr alla riunione dell'Ulivo con l'invito rivolto dai consiglieri a Prodi perché rinunci), gli obiettivi si sono ancor più limitati, il clima, se è possibile, si è fatto più pesante.

Se la situazione dovesse improvvisamente volgere al peggio si metterebbe il capo dello Stato di fronte a una scelta molto secca. Il dopo Prodi potrebbe essere una figura istituzionale che riceverebbe l'incarico di fare un governo. Si conosce tuttavia l'indisponibilità di Scalfaro verso governi definiti istituzionali. Il presidente non vuole drammatizzare una situazione già arroventata e non ha mai nascosto la sua determinazione a dare al paese un governo politico con una maggioranza politica, anche nel caso in cui il premier dovesse essere una alta personalità dello Stato. Se fallisse anche questa ipotesi non resterebbe altra strada che le elezioni anticipate. Il Quirinale sembra così orientato a dare sbocchi virtuosi a una crisi sempre più imprercurabile. E tutti i protagonisti politici dovranno fare i conti con quest'itinerario che si apprebbe in caso di rinuncia o fallimento di Prodi.

Come si è giunti a questi di-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Al termine di una giornata piena di aperture e di chiusure repentine nel gioco tra le forze politiche, il termometro della crisi segna una temperatura assai alta per Romano Prodi. Il suo tentativo è appeso a un esile filo. Il premier ha ricevuto in serata un nuovo mandato a proseguire la ricerca per un governo che approvi la Finanziaria dal vertice dell'Ulivo, riunito a Palazzo Chigi, ma con l'eccezione di Di Pietro, molto polemico contro la ricerca di voti presso Cossiga, e favorevole a un «governo istituzionale» che oltre alla Finanziaria faccia anche la riforma elettorale. Il capo dell'Udr, d'altra parte, alla fine ha ripetuto il suo «niet» a Prodi. E un incontro tra Nerio Nesi e Cossiga ha messo in luce una completa divergenza tra «comunisti italiani» e Udr.

Il Quirinale giudica con preoccupazione la situazione. Se Prodi fallisce resta solo una possibilità: una soluzione istituzionale. Ma sembra che Scalfaro pensi in ogni caso a una maggioranza e a un programma chiari. Altrimenti, meglio il voto.

I SERVIZI

DA PAGINA 3 A PAGINA 9

LE INTERVISTE



Oliviero Diliberto: non potete chiederci troppo

CICONTE

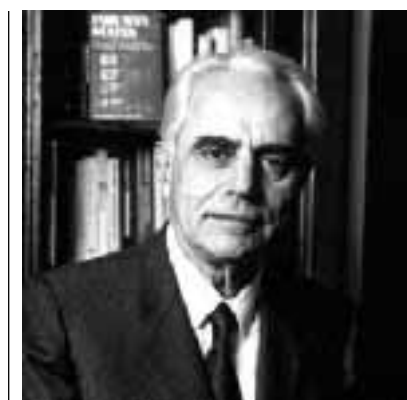
A PAGINA 6



Nilde Iotti: non buttiamo via questa esperienza

FRASCA POLARA

A PAGINA 5



Pietro Scoppola: attenti, D'Antoni vuol rifare la Dc

UGOLINI

A PAGINA 9

Marocchino massacrato nessuno interviene

Aggressione in pieno centro a Barletta

BARLETTA Aggredito nel pieno centro di Barletta e ridotto in fin di vita a furia di pugni e calci tra l'indifferenza dei passanti. El Achi Abrassou (marocchino di 46 anni, da dieci residente in Italia con regolare permesso, a detta di molti una persona tranquilla con moglie e un lavoro da operaio) è la vittima di un brutale pestaggio da parte di due giovani avvenuti qualche sera fa intorno alla mezzanotte in piazza Aldo Moro, luogo di ritrovo per i ragazzi e quell'ora ancora pieno di gente. Eppure nessuno è intervenuto, nessuno ha mosso un dito per fermare quel diluvio di botte che s'abbatteva sull'extracomunitario e che è andato avanti anche quando l'uomo era ormai steso in terra agonizzante. Solo i carabinieri hanno fatto in tempo a bloccare i due balordi che, senza alcun motivo (come hanno accertato le indagini) continuavano ad infierire. El Achi Abrassou ora è ricoverato in coma in un ospedale di Bari. I suoi aggressori, Francesco Mascolo di 20 anni e Michele Sabino di 29, sono stati arrestati. Sul grave episodio il ministro dell'Interno Napolitano ha richiamato l'attenzione delle forze dell'ordine affinché siano scongiurate manifestazioni di intolleranza e violenza nei confronti di cittadini extracomunitari.

IL SERVIZIO

A PAGINA 14

Sul lavoro la Ue bacchetta l'Italia

Alla Fiat ancora cassa integrazione: dopo gli incentivi è crisi

IL NOBEL PER L'ECONOMIA

SEN, UN PROFESSORE CONTRO L'INGIUSTIZIA

LAURA PENNACCHI

Ci sono almeno due aspetti che rendono straordinaria l'attribuzione del Nobel per l'economia ad Amartya Sen. Il primo concerne il fatto che, pur con estremo rigore, egli ha condotto la propria riflessione muovendosi deliberatamente e incisivamente a cavallo tra più discipline. Il secondo è che egli ha sempre rivendicato la propria appartenenza alla tradizione liberal-democratica e, proprio per questo ha potuto condurre la critica più incisiva che si conosca alle sue degenerazioni neoliberalistiche.

SEGUE A PAGINA 22



ROMA Occupazione: Bruxelles «bacchetta» l'Italia. Il nuovo approccio italiano alla lotta alla disoccupazione promette bene - afferma un rapporto presentato ieri dalla Commissione Ue - ma c'è ancora molto terreno da recuperare e, quindi, servono misure più incisive. «Tutti i paesi hanno fatto grandi sforzi» ha detto ieri il presidente della Ue, Jacques Santer che ha promosso Francia e Spagna e «bocciato» Italia e Germania. In particolare, il nostro paese ha ancora una bassa occupazione e una forte disoccupazione, soprattutto di media e lunga durata. Intanto ieri la Fiat ha annunciato per novembre una nuova ondata di cassa integrazione: il provvedimento riguarderà da 3.600 a 24.500 lavoratori a seconda delle settimane. Il taglio produttivo complessivo sarà di 28.000 vetture.

SENGI

IL CASO

JOSPIN TREMA SFILANO GLI STUDENTI

GIANNI MARSILLI

Come per il Kosovo, il governo francese ha attivato una cellula di crisi per la protesta che da qualche giorno porta in piazza centinaia di migliaia di studenti medi. Ha sede al ministero dell'Education in rue de Grenelle ed è guidata dal ministro Claude Allègre che riferisce puntualmente ad un allarmatissimo Lionel Jospin. Gli studenti sono cosa delicata. Hanno sempre ragione, contrariamente ai piloti dell'Air France o ai macchinisti delle ferrovie. Soprattutto quando - come in questo ottobre '98 - non chiedono la luna ma solo di poter studiare. Finora l'hanno fatto in maniera spontanea e anarcoide, senza slogan né obiettivi precisi. Ma ieri, in tutto il paese, hanno passato la giornata a stendere i loro «cahiers de doléances». Oggi convergeranno su Parigi con le idee più chiare. Sarà la prima manifestazione nazionale, perché hanno già annunciato che oltre seguiranno nel corso del mese. Sindaci e presidi della grande provincia francese si sono fatti in quattro per assicurare loro i mezzi di locomozione: corriere da Lilla, un treno da Tolosa, biglietti gratis da Marsiglia. Insegnanti e genitori stanno dalla loro parte. Sono tutti paterni e conciscenti, perché sanno che l'incasztura dei ragazzi ha ragioni da vendere. La scuola francese, fiore all'occhiello della Repubblica, è seriamente ammalata.

SEGUE A PAGINA 13

Nuove accuse contro Coni e Figg

Doping: Grosso presenta il rapporto. Veltroni: riforma urgente

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

«Da dove chiami?»

Quando, molti anni fa, l'allora segretario del Pci Alessandro Natta andò in televisione a conversare con Raffaella Carrà, un mio amico comunista, indignato, mi disse: «Forse che il Papa va dalla Carrà? No? Bene: allora non ci deve andare nemmeno il segretario del Pci». Ma i tempi galoppavano: il Papa ha telefonato al varietà politico di Bruno Vespa, per presenziare almeno in voce a un devotissimo party in suo onore. Gli è stata risparmiata la formula di rito «da dove chiami?» - ma neppure la plateale mancanza di confidenza palesata da Bruno Vespa poteva annullare l'effetto - clamoroso - di un gesto che annulla forse l'ultima barriera tra autorità e telecrizia. Non sono tra quelli che se ne sdegnano. Capisco la nostalgia per la verticalità del Mistero (la messa in latino, l'ipse dixit, la permanenza di qualcosa, almeno, che per esistere non abbia bisogno di accreditarsi tra i comuni mortali). Ma ci si deve rassegnare (tutti, anche il Papa) alla dura legge dell'orizzontalità, alla forza vitale e stradaiola della promiscuità, in una parola sola alla democrazia che tutto volgarizza, tutto abbassa e livella. È come un'alluvione, come un nuovo brodo primordiale dal quale, prima o poi, dovranno pure scaturire le nuove parole che rimettono ordine e restituiscono rispetto. Speriamo più prima che poi.

ROMA Un pesante atto d'accusa contro il Coni per mancato controllo, contro Federcalcio e Federtennisti per quella sorta di connivenza colpevole che ha vanificato o cancellato la stragrande maggioranza dei test antidoping del calcio degli ultimi anni: è la corposa relazione consegnata da Carlo Federico Grosso al vicepremier Veltroni che a sua volta l'ha resa pubblica accompagnandola con una propria analisi sulla vicenda e un progetto di riforma del Comitato olimpico reso urgente e indispensabile proprio dai malanni emersi con questo scandalo. Ci vuole - dice Veltroni - un Coni nuovo, autonomo, trasparente, democraticamente aperto a tutti, compresi atleti e tecnici. Nizzola, chiamato direttamente in causa, non lascia il calcio, ma ammette errori ed omissioni: «Rimedieremo».

CESARATTO QUAGLIERINI A PAGINA 28

Il lato oscuro di Los Angeles

In edicola con l'U «L.A. Confidential», dal romanzo di Ellroy

ANDREA CAMILLERI

Il Los Angeles Times, quando uscì nelle sale cinematografiche «L.A. Confidential» che il regista Curtis Hanson aveva tratto dall'omonimo romanzo di James Ellroy, definì il film come «il miglior ritratto della nostra città», e infatti esso si apre con una carrellata su questa Los Angeles dove vivono i divi più acclamati, le notti non finiscono mai, la polizia è esemplare e la malavita è praticamente inesistente. Solo che queste immagini da dépliant turistico sono viste da un occhio ferocemente ironico. Più che di un ritratto, si tratta di una sorta di affresco.

Su AVVENIMENTI in edicola

FRANCESCO COSSIGA

Biografia aggiornata del custode di tutti i misteri

- NAPOLI-PALERMO L'offensiva delle mafie
- RAGAZZE ASSASSINE Sulla pista di Satana
- REPORTAGE Beigrado al tempo della guerra

SEGUE A PAGINA 2

